

Israele, Emirati Arabi e Bahrein firmano la pace davanti a Trump

“Un nuovo Medio Oriente”

dal nostro inviato

Federico Rampini

WASHINGTON – «È un giorno importante per la pace nel mondo», dice Donald Trump. A Washington si chiude la cerimonia solenne della firma degli Accordi Abramo.

● alle pagine 10 e 11
con interviste di Sharon Nizza

LA CERIMONIA ALLA CASA BIANCA

Israele firma la pace con Emirati e Bahrein Trump: ora altri Paesi

Il presidente Usa:
“Un giorno storico,
è l'alba di un nuovo
Medio Oriente”
Netanyahu saluta
anche in arabo:
“Abbiamo scelto
la via dell'intesa”

dal nostro inviato
Federico Rampini

WASHINGTON – «È un giorno importante per la pace nel mondo», dice Donald Trump. «Abbiamo scelto la pace, si apre un futuro diverso per generazioni di arabi», gli fanno eco i ministri degli Emirati e del Bahrein. Il premier Benjamin Netanyahu pronuncia in arabo “Salam Aleikum”, il saluto di pace, e ricorda il fratello morto per salvare gli ostaggi israeliani a Entebbe. Sono le 13.30 a Washington, quando si chiude la cerimonia solenne della firma degli Accordi Abramo, così chiamati in omaggio alle religioni abramitiche dei firmatari. Si aprono i rapporti diplomatici fra lo Stato d'Israele, gli Emirati arabi uniti, il

Bahrein. Artefice di questa svolta storica, Trump riceve i protagonisti dentro una sala densa di simboli: la Lee Dining Room della Blair House (foresteria per gli ospiti d'onore del presidente) fu quella dove il suo predecessore Harry Truman elaborò il Piano Marshall per la ricostruzione dell'Europa dopo la seconda guerra mondiale. Proprio allora nasceva lo Stato d'Israele, isolato e accerchiato dall'ostilità del mondo arabo. La firma degli accordi poi avviene davanti alla Casa Bianca, su un podio montato davanti alla scalinata nobile, con affaccio sul giardino. L'eccezionalità dell'evento è chiara: Emirati e Bahrein sono solo il terzo e il quarto paese arabo a normalizzare le relazioni con Israele, dopo l'Egitto nel 1978 e la Giordania nel 1994. Finora c'era stato un ostacolo insormontabile, i paesi arabi facevano blocco ponendo come condizione un accordo preventivo coi palestinesi. Ora quella condizione è sparita. Lo sceicco Abdullah Bin Zayed, ministro degli Esteri degli Emirati, ringrazia Netanyahu per aver «fermato l'annessione dei territori palestinesi occupati», questa è la «scelta di pace» che è stata sufficiente. Trump è trionfante, ringrazia il genero Jared Kushner per il ruolo svolto nella marcia verso questo accordo. «Per gene-

razioni – dice Trump – le bugie su Israele nemico degli arabi hanno alimentato terrore e sofferenze. Ora si apre una nuova epoca, di sicurezza pace e prosperità». La parola chiave è prosperità. Gli Accordi Abramo non sono tecnicamente una pace visto che i tre paesi non erano in guerra; però creano opportunità di business, cooperazione finanziaria e tecnologica, oltre alla normalizzazione di voli e turismo. Tanto più se si avvera la previsione degli americani: dietro i “piccoli alleati del Golfo” ben presto sarà l'Arabia Saudita a compiere lo stesso passo. Può aprirsi una gara in Medio Oriente e Nordafrica, a stabilire relazioni con un'economia israeliana che è la Sili-con Valley del Mediterraneo. Sul versante geostrategico i grandi perden-



ti sono i palestinesi e l'Iran, isolati da questo nuovo asse che unisce Israele alle monarchie sunnite del Golfo. Serrano i ranghi i palestinesi moderati di Fatah e i radicali di Hamas, uniti nell'accusare Emirati e Bahrein di aver «tradito il consenso arabo». Il presidente palestinese Abu Mazen dichiara: «Non ci sarà pace senza la fine dell'occupazione israeliana». Ma ormai la maggioranza del mondo arabo ha scelto un'altra strada. Trump è ottimista sulla pace finale: «I palestinesi saranno costretti a unirsi anche loro». Il malumore è evidente invece in Usa da parte dell'opposizione democratica, a 50 giorni dal voto molti denunciano l'accordo come «un re-

galo di Netanyahu al suo amico per le elezioni». Il successo d'immagine di Trump è innegabile, l'impatto sugli equilibri strategici in Medio Oriente può essere profondo e duraturo, ma non è detto che tutto ciò si traduca in un dividendo elettorale: con l'eccezione di grandi guerre, la politica estera raramente sposta voti.

Restano aspetti controversi, tra cui una fornitura di cacciabombardieri F-35 agli Emirati, a cui Netanyahu è contrario. Un alto diplomatico israeliano spiega: gli Emirati sono troppo vicini all'Iran, che può trovare il modo di carpire i segreti di quei jet militari. Trump si è detto favorevole, «anche perché significa creare posti di lavoro americani». Ma è un

dettaglio in uno scenario in grande movimento. Soprattutto se si conferma la previsione di Trump sulla prossima normalizzazione Arabia saudita e Israele, questa Amministrazione coglie i frutti di un lavoro strategico di quasi quattro anni. È la costruzione di un ampio fronte filo-americano e filo-israeliano nel mondo arabo, che rende ancora più duro l'isolamento inflitto alla potenza sciita dell'Iran. Nella stessa giornata festosa di ieri arrivava la notizia che Teheran progetta di assassinare l'ambasciatore Usa in Sudafrica, come rappresaglia per l'eliminazione di Soleimani. Pronta la reazione di Trump: «La nostra risposta sarebbe mille volte più forte». © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Accordo di Abramo

◀ Il nome dell'intesa

I Paesi firmatari dell'accordo sono seguaci di religioni abramitiche. Abramo è un patriarca dell'Ebraismo, del Cristianesimo e dell'Islam

Le tappe

Gli accordi che hanno fatto storia



◀ L'Egitto

A seguito degli accordi di Camp David il 26 marzo 1979 viene firmato il trattato di pace tra Israele ed Egitto



RABIN-ARAFAT_FOTO

◀ La Palestina

Il 13 settembre 1993 il premier israeliano Rabin e il leader dell'Olp Arafat firmano gli accordi di Oslo



◀ La Giordania

L'anno successivo, il 26 ottobre 1994, la firma dei negoziati di pace tra Israele e Giordania



▲ **Alla Casa Bianca** i leader di Israele e Stati Uniti con i ministri di Bahrein e Emirati Arabi dopo l'accordo SAUL LOEB / AFP

▲ **Niente mascherine**

Rare protezioni e nessun distanziamento sociale tra le centinaia di invitati alla cerimonia alla Casa Bianca. Anche Donald Trump, la first lady Melania e i leader firmatari erano senza mascherina

▲ **In inglese, ebraico e arabo**

Trump ha cofirmato in tre copie gli accordi. Alla sua destra, il premier israeliano Netanyahu e il ministro degli Esteri del Bahrain, Al Khalifa; alla sua sinistra, l'emiratino Bin Zayed Al Nahyan



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE